Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno IV N.° 27

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 5 Luglio 1903

In che mani siamo!

Volete sentire una bella? Ve la raccontiamo subito.

In Italia abbiamo leggi contro la Chiesa, contro il Clero, perfino contro il Catechismo. Di più in Italia si pensa a far leggi pel divorzio. Ma non abbiamo nè si era pensato mai a fare leggi in favore dell'operaio.

Fu solo nel 1902, dopo molte fatiche e moltissimi stenti, che venne discussa e approvata al Parlamento una legge per regalare il lavoro nelle grandi fabbriche, sia riguardo al lavoro degli operai in genere, sia riguardo al lavoro delle donne e dei fanciulli in specie.

—

Questa legge — l'unica discussa e votata al nostro Parlamento — doveva andare in vigore il primo luglio di quest'anno; quindi mercordì. Il ministro Baccelli aveva impartiti ordini severi ai Prefetti e ai Pretori perchè facessero osservare la legge; regolamenti e circolari erano stati messi in giro in proposito; e tutti aspettavano con ansietà il primo luglio.

Ma che succede? Prima che venga il giorno fissato gli operai delle grandi fabbriche si uniscono e protestano contro la legge; lo stesso fanno i padroni nell'interesse degli operai e... e la legge fu dovuta sospendere in parte. Così che l'unica legge fatta in Italia pegli operai, non fu potuta mettere in vigore.

—

E volete sapere la ragione? La ragione è che quella legge recava danno in qualche parte, non utile all'operaio. Perciò gli operai stessi non la vogliono. E da ciò si capisce come si facciano le leggi dai nostri deputati. Ma, santo Dio, che volete che i deputati sappiano di lavoro e di officine? Essi sono o ricchi o avvocati o professori; che quindi non vivono del lavoro manuale e neppure lo conoscono. E allora come volete che sappiano fare una legge? Pure per costoro non pochi operai corrono a votare... Poveretti!

SINDACO ACCOLTELLATO.

A Barletta, certo Ruggero Rizzitelli aggrediva l'altro giorno il sindaco cav. Milano freddandolo con una coltellata in direzione del reni. L'aggressore è fuggito. Si ignorano le cause dell'attentato.

L'appetito viene mangiando

Da 58 che erano i deputati socialisti al Reichstag germanico sono saliti per le recenti elezioni al numero di 81. Si sentono dunque abbastanza forti per entrare in qualche maniera a far parte del governo borghese. Di fatti, Bernstein consiglia ora nel *Socialistische Monatshefte* al gruppo socialista di reclamare un posto nella presidenza del Reichstag, malgrado l'obbligo della visita a Corte. E ciò *perchè questa formalità verso il capo dello Stato* non ha, specialmente se si considera la posizione dell'imperatore di fronte al Reichstag, nulla che possa urtare il principio socialista. Di più avverte che si deve considerare che al Reichstag non si giura come negli altri Parlamenti.

Domani, supponiamo, Bernstein — o altri dei socialisti germanici — entrerà al governo come ministro; ed essi troveranno tosto le ragioni per spiegare che anche quel posto non urta contro il principio socialista. Non urta in Francia; e perchè urterà in Germania?

Quando poi i socialisti dicono che non vogliono questo o quel posto — lo dicono solo perchè... amano fare la parte della volpe davanti all'uva!

COLLISIONE DI TRENI.

L'altro giorno un treno viaggiatori proveniente da Anversa in cui si trovavano i principali negozianti di Anversa recantisi al mercato settimanale di cereali a Bruxelles ebbe una collisione presso la stazione di Schaerbeck con un treno merci che correva in direzione opposta.

Fortunatamente non si ha a deplorare alcun morto. Vi sono 17 feriti, di cui 3 gravemente. Altri sono leggermente contusi.

Poveri soldati!

A Roma il 2° reggimento granatieri sotto un sole scottante fece mercoledì una marcia disastrosa. I soldati usciti dalla caserma alla mattina vi rientrarono alle ore 14 dopo una tattica sulla via Casilina e sulla via Appia Nuova. Verso le ore 11 alcuni soldati manifestarono segni di malessere, ma il colonnello Airoldi fece continuare le esercitazioni. Dopo il mezzogiorno si diede l'alt. I soldati si gettarono a terra. Riordinata la marcia molti non poterono più rialzarsi. Furono abbandonati. Altri caddero per la via. Altri appena entrati in caserma. Alcuni furono condotti all'ospedale. Il numero dei caduti è di circa 60. Il fatto impressiona moltissimo.

Garibaldini che vogliono essere pagati.

L'altra mattina a Roma i Garibaldini in lungo corteo si dovevano recare al Ministero dell'Interno per reclamare sei mesi di paga per la campagna di Mentana del 1867, ma il Questore avvertito proibì il corteo. I Garibaldini allora alla spicciolata si recarono al Ministero ove Zanardelli ne ricevette la commissione facendo le solite promesse.

Pretesi disordini di cattolici.

A Strasburgo avvennero gravi disordini che sarebbero stati provocati dai cattolici, i quali, in numero superiore al duecento avrebbero percorsa la città schiamazzando e rompendo i vetri dei negozi degli ebrei e dei protestanti. Notizie positive escludono che i cattolici siano stati i primi a provocare i disordini. Essi erano stati beffeggiati vilmente fin dalla sera in cui, fattosi lo scrutinio del ballottaggio, era rimasto soccombente il loro candidato. Bande di monelli avevano il giorno dopo percorsa la città urlando contro i cattolici. Era naturale che si producesse la reazione, tanto più che il contegno provocatore degli acattolici non accennava a modificarsi. Ieri non si poterono più contenere e risposero per le rime agli insultatori. Un numeroso gruppo di giovanotti cattolici percorse la città sfidando gli avversari. La polizia, allarmata più del necessario, si gettò sopra di essi e con modi brutali ne arrestò una trentina. Intorno all'ufficio di polizia si formò un assembramento di popolo chiedente la liberazione degli arrestati. Volarono sassi e si udirono gli spari di qualche rivoltella. Per precauzione i negozi degli ebrei e dei protestanti rimasero chiusi. Una parte degli arrestati fu rimessa tosto in libertà. Gli altri saranno processati per pretese violenze.

Fra gli emigrati

Offerta delle 20 mila lire.

Mürztal Mitterdorf, 29.

Ho letto nell'ultimo numero del *Crociato* che al sig. Luigi Bulfon occorerebbero 20,000 lire. Bene, qui a Mitterdorf si trova un signore chiamato Dequale Giuseppe, detto *martiri*, che ha le venti mila lire, e che le favorisce volentieri al sig. Luigi Bulfon, e non al 25 nè al 5 per cento, ma al 3 per cento. E non domanda neanche garanzia, perchè conosce da molto tempo il sig. Bulfon.

Mando un saluto a tutti i compagni emigranti e grido: Viva la religione! viva il *Crociato*!

Bulfon Giacomo.

Le peripezie dell'emigrante.

Radstadt 21 Giugno.

Caro mio *Crociato*, da molto tempo io voleva scriverti, ma le circostanze in cui mi trovavo non me lo permisero. Anzitutto in Prussia, a Bromberg, dove mi ero recato in Aprile, eravamo come prigionieri. Tanto nell'andare come nel ritornare dal lavoro eravamo scortati da guardie e da gendarmi, causa uno sciopero scoppiato fra i muratori germanici ivi residenti. Temerario poi colui che azzardavasi avventurarsi solo per le vie sia di notte che di giorno! Il giorno di festa poi, non occorre dirlo, non si poteva, come nostra consuetudine, recarsi in chiesa ad ascoltare la s. Messa. Cessato lo sciopero, abbiamo dovuto fuggire tutti, ci siamo sbandati come un branco di pecore mal guidate.

Qui a Radstadt sono arrivato io solo. Ho trovato buona gente, buoni cristiani, tranne alcuni socialisti che vorrebbero far pompa delle loro false dottrine. Ma io fuggo costoro, come il diavolo l'acqua benedetta. La festa la passiamo coll'assistere alle sacre funzioni, coll'istruirci con qualche buon libro e col leggerti, caro *Crociato*. Ti aspettiamo sempre con ansietà, perchè ci rechi le notizie dalla patria, ci suggerisci quei consigli che molto ci giovano moralmente e materialmente. Evviva dunque la democrazia cristiana; evviva la buona stampa, evviva tu, mio caro *Crociato*.

Enrico Pesamosca
Capo-compagnia.

Fuori i barbari!

Staffelstein, 28 giugno.

Ci uniamo a te, caro *Crociato*, nel gridare: fuori i barbari scioperanti di Staffione: fuori i barbari socialisti che hanno assalito le processioni del Corpus Domini in Francia; fuori i barbari socialisti che hanno insultato il venerando Vescovo di Modena; fuori tutti questi dal civile consorzio! E tu abbi coraggio, caro *Crociato*; Iddio ti dia forza a combattere contro chi ti odia.

Qui il tempo è bello, e favorisce quindi i nostri lavori. Oggi, qui a Staffelstein è un via vai di processioni con musiche e cantori. Vanno tutti, con grande divozione al santuario chiamato dei Quattordici Santi. E anche noi ci siamo stati: e là abbiamo visitate le sante reliquie e abbiamo pregato per noi e per le nostre famiglie.

Addio caro *Crociato*; ti aspettiamo a braccia aperte; ma vorremmo che tu ci capitassi la domenica mentre ci arrivi appena il mercordì. Viva il Pontefice nostro padre e maestro! Viva Gesù e Maria! Viva la religione e il *Crociato*!

Menis Leonardo — Menis Valentino — Menis Fortunato — Doratti Antonio a nome dell'intiera compagnia.

Per contentare tutti.

Berg, 28 giugno.

Dopo pubblicata la nostra prima discussione coi socialisti, abbiamo ricevute molte lettere, che ci domandano se il contradditorio è finito. Rispondiamo a tutti, che non è finito, ma che continua. Quando sarà finito, manderemo tutto al *Crociato* perchè pubblichi.

Monaco Giuseppe — Pietro Borgobello.

Con tanto di naso.

Heilbrunn, 22 giugno.

Qui siamo una compagnia di 47 friulani, che veniamo invitati ogni 15 giorni a un'assemblea. Se non che il giorno 20 corrente venne un socialista italiano per parlare appositamente agli italiani. Ma di questi non vi andarono che sette; perciò il propagandista si vergognò. Ci hanno detto poi che parlò contro Dio, i preti e la religione. Crediamo che meglio di tutto sia non andare ad ascoltare quel genere di predicatori. — Mandiamo un saluto alle nostre famiglie, un altro al nostro Curato d'Interneppo, un terzo ai compagni emigranti e un quarto a te, caro *Crociato*. Addio. *S. R.*

In missione.

Villach, 26 giugno.

Ti leggo volentieri da due anni, caro *Crociato*, e voglio anch'io mandarti unitamente ai miei saluti una bellissima notizia.

Giunse qui mercoledì 24 corr. mese il Molto Reverendo Cappellano di Flaipano (Montenars), per farci tanto bene. Mercoledì stesso cominciò a predicare nella chiesa parrocchiale di S. Nicolò. Pochi eccettuati, accorrono proprio in massa ad ascoltare le sue commoventi prediche. La comunione che si farà il giorno di S. Pietro, sarà certamente numerosissima e commovente. Ci pare di essere nel nostro paese, nella nostra chiesa ad ascoltare la predica e a ricevere la benedizione col Santissimo. Questa sera dopo la predica reciteremo tutti assieme il S. Rosario e poi canteremo le litanie della B. Vergine. Oh, quanto è dolce, quanto soave il trovarci assieme uniti come tanti fratelli ad adorare il buon Dio, per ricevere da lui tutte quelle grazie, che ci sono necessarie per l'anima e pel corpo.

Finita la missione ti scriverò di nuovo. Viva Gesù, Viva Maria, Viva il *Crociato*, carissimo nostro amico!

Fratte Giovanni.

Saluti dall'estero.

Utzenaich, 29 giugno.

Caro *Crociato*, noi ci troviamo qui tutti bene. Oggi con una compagnia di venti operai, dopo ascoltata la s. messa, siamo tornati a casa sul lavoro, e il dopopranzo verso le 3 siamo andati tutti insieme a fare una bicchierata dai nostri padroni che sono i due fratelli Candussi Giuseppe e Candussi Giosuè, ed anche E. Furlani, Molinaro Angelo e Luigi, tutti tre di Pers. Ci siamo divertiti discorrendo sempre della nostra santa religione e dei parenti lontani.

Augurando salute a voi, caro *Crociato*, aspetto le vostre nuove; continuate sempre così.

Bulfoni Valentino.

Nauderk, 23 giugno.

Caro *Crociato*, ricevi pure i saluti di noi tutti che ci troviamo qui in una com-

pagnia di sei paesani, tutti di buona volontà. Ti leggiamo volentieri e tu per noi sei sempre il benvenuto ogni domenica coi tuoi buoni consigli. Viva la democrazia cristiana!

Puntel Beniamino.

—

Poettmes (Alta Baviera) *23 giugno.*

Anche la nostra compagnia (13 in tutti) dopo di aver letto oggi le tue care notizie vuole mandarti i suoi saluti. Noi tutti veri cattolici udendo tanti contrasti tra i cattolici e i *rossi*, ringraziamo il buon Dio che in questi luoghi non abbiamo alcun *rosso* con cui contrastare e se mai venissero abbiamo tanta forza da saper riportar vittoria. Vedano gli altri cattolici di unirsi per ottenere altrettanto. Un saluto a tutte le società cattoliche federate e uno speciale a quella di Maiano, essendo noialtri tutti maianesi. Viva il *Crociato!*

Leopoldo Cividino.

—

Unterkrain, 27 giugno.

Caro *Crociato,* ti salutiamo noi pure che siamo qui nell'Unterkrain. Noi abbiamo il piacere di leggere ogni domenica i fatti di casa nostra. La forza nostra di veri cattolici che non ha paura di tutti i socialisti e neanche dell'inferno con tutti i suoi demoni; vincerà tutti quelli che vogliono far guerra al Signore contro cui è impossibile vincere. — Viva Gesù! Viva Maria Immacolata! Viva il Vicario di Cristo! Viva Vittorio Emanuele III Capo-patria e Viva il caro *Crociato!*

M. M. — B. A. — S. G.

—

Pravals (?) 21 giugno.

Tutti l'hanno visto volentieri il *Piccolo Crociato*, per la prima volta comparso in questi paesi! Qui stiamo tutti bene e non si ha l'abitudine di bestemmiare, nè padroni, nè soprastanti, nè lavoranti. Invochiamo di cuore la B. V. delle Grazie di Udine protettrice degli emigranti provinciali. Un saluto a nome di tutti al *Crociato.*

Pietro Mazzolini.

—

Ueberlingen (Baden) 24 giugno.

Tante grazie, o caro *Crociato*, per la visita che ci fai ogni settimana. Che soddisfazione abbiamo leggendo il bel viaggio di Terra Santa, come pure le novità dei nostri paesi! Non dubitare, che benchè distanti dalla patria noi meniamo una vita cristiana, e la festa andiamo tutti assieme ad ascoltare la S. Messa.

Siamo ben visti da questi nazionali, che sono molto devoti. Qui siamo circa 35 italiani tutti buoni, meno tre quattro socialisti, a cui noi non diamo retta. Il tempo è stato piuttosto piovoso; abbiamo lavoro qui per tutta la stagione, e quindi continua a visitarci, o caro *Piccolo*, che ti leggiamo volentieri.

Tanti saluti da me e miei paesani.

Un abbonato.

—

Markgröningen (Wittemberg) 24 giugno.

Caro *Crociato*, da molto tempo voleva mandarti i miei saluti. Sono uno che per cura della mia cara famiglia posso leggerti spesso.

Mi rallegro a sentire tanti buoni principi dei fratelli emigrati all'estero, ed anche le notizie della nostra cara patria. Qui ci troviamo una compagnia di 9 persone. A dire il vero tutti procuriamo di vivere secondo gli insegnamenti di nostra santa religione. Qui siamo in mezzo ai protestanti; per andare ad ascoltare la S. Messa ci vuole una buona ora di cammino e poi circa 6 chilometri col treno; perciò non si può andar così spesso alla S. Messa. Ma noi la festa quando non possiamo far tanta strada ci riuniamo assieme nel quartiere, e passiamo la giornata leggendo il giornaletto e qualche libro buono.

Qua il tempo adesso è variabile; piuttosto fresco che caldo, pare di essere in aprile invece che in giugno. Il lavoro va abbastanza bene.

Continua, caro *Crociato*, a mandarci quei buoni insegnamenti che tanto ci fanno bisogno, e saldo e costante non lasciarti vincere dai *rossi.* Ricevi un saluto a nome di tutta la compagnia e insieme gridiamo Viva Gesù, viva Maria, viva la Religione e viva Leone XIII.

P. Fanzutti
capo compagnia.

—

Grosse Maria Zell 20 giugno.

Ricevi mille cordiali saluti da me e dalla intiera compagnia, la quale è piccola ma è composta da buoni cristiani che sono onesti e si portano ogni festa alla s. messa anche a due ore distante.

Viva il santo Pontefice Leone XIII, Viva la democrazia cristiana.

Il capo compagnia
Santin Enrico.

—

Passau 26 giugno.

Caro *Crociato*, fin l'altro giorno io mi trovavo qui con 35 operai, ma nessuno poteva aver pace perchè fra noi si trovavano sei socialisti. Adesso poi che li abbiamo mandati via siamo felici; è impossibile che quella setta regni fra noi. Io, caro *Crociato*, quando tu mi arrivi ti consegno al *fuochista* della compagnia il quale va sul lavoro a leggerti ai compagni e tutti ti ascoltiamo volentieri. Io ed i miei operai gridiamo W il *Piccolo Crociato*, W la religione. Un saluto da tutta la compagnia. *Leonardo Aita.*

—

Altheim 29 giugno.

Caro *Crociato*, siamo in paese straniero ma ci troviamo contenti: qui la popolazione è buona, il lavoro lo abbiamo buono, il tempo fin ora va bene. Ti notifico anche che qui siamo in centotrenta operai italiani sotto la direzione Friulani e Ferraresi.

Fin'ora non abbiamo lamentato nessun disordine o rissa perchè ci amiamo tutti come fratelli. Sono rimasto anch'io confuso nel vedere qui in Austria praticare con vera divozione la nostra *s.* religione, e così noi pure operai italiani tutti uniti andiamo alla domenica ad assistere alla s. messa. Ah, quanto desideriamo che fosse pure nella nostra cara Patria rispettata un po' più la *s.* religione! Tra noi non c'è neanche l'ombra del socialismo, e così speriamo per l'avvenire.

Caro *Crociato*, luce vera dei tuoi lettori, noi ti ringraziamo del bene che fai a tutti noi e gridiamo W la religione, W Maria Ss., W il clero, W Leone XIII.

Marcuzzi Valentino di Angelo.

Assassino d'una novella sposa giustiziato.

Al Bardo, (Tunis), è stato condotto davanti al boia per l'esecuzione capitale un indigeno colpevole dell'assassinio di una giovane maritata da appena tre giorni. I parenti dell'assassino, che sono assai ricchi, offrirono una somma rilevante, 15,000 piastre, come *prezzo del sangue*, secondo la legge musulmana, ai parenti della vittima, per salvare la vita del condannato. Il padre ed i fratelli stavano per accettare, quando la vecchia madre, furibonda, ha rifiutato ed ha chiesto che l'assassino fosse giustiziato. Così si è fatto, e l'assassino è stato appiccato davanti al bey e ad una gran folla commossa.

Trenta mila lire rubate.

L'altro giorno a Genova fu commesso un audacissimo furto mediante scasso in danno dei coniugi Bisio, abitanti nello stesso fabbricato della canonica della cattedrale di S. Lorenzo. Il furto ammonta a 36 mila lire in contanti, in cartelle, in gioielli.

Contro i disturbatori delle Chiese

Si ha da Benevento:

«I lettori ricorderanno di un doloroso e triste episodio delle aspre lotte elettorali nel circondario di Cerreto Sannita. Colà, come altrove, causa l'attrito delle parti e la sfacciata protezione concessa alla ciurmaglia, organizzata allo scopo d'intimidire i poveri cittadini, si giunse al punto che parecchi malcreati profittando della compiacenza del partito sorretto dall'on. Giolitti, disturbarono in occasione del Quaresimale per parecchie sere le funzioni religiose, apostrofando persino il predicatore. Il Tribunale di Benevento a breve distanza condannò un tal Ciaburri, disturbatore più assiduo ed ardito, ad 11 mesi di detenzione e ad altre spese accessorie.

Si fece trasparire intanto al condannato la speranza che in Corte di Appello si sarebbe aggiustata la così detta partita. Poveri illusi. Non solo la Corte di Appello confermò la sentenza, ma anche la Cassazione di Roma, che sancì doversi condannare ai sensi dell'art. 153 del Codice penale chi turba le funzioni ecclesiastiche apostrofando il predicatore.

ACCIDENTE FERROVIARIO.

Per ordine del Ministero della guerra erano partiti da Napoli per Roma un battaglione dell'8° bersaglieri e due battaglioni di fanteria. Però a Frosinone giunse un contr'ordine e le truppe dovettero tornare col treno 236 bis, nel quale erano altre truppe. Il treno si fermò alla stazione di Ceprano (Roma). Dovendo attendere quattro ore per far passare il diretto, il macchinista diede macchina indietro sul binario morto, ma non calcolandone la lunghezza, le ultime vetture — dove erano molti ufficiali — si accavallarono contro un parapetto.

Si sarebbe potuto deplorare un grave disastro, se il macchinista, alle grida degli ufficiali e dei soldati, non avesse dato controvapore; pure rimasero feriti il capitano Lucchesini, dei bersaglieri, al braccio sinistro, il tenente Pienezza alla coscia destra e parecchi soldati.

Dove va a finire la carità laica.

Ventiduemila lire pei danneggiati delle alluvioni di Modica e di Catania, versate al *Corriere di Catania* dopo circa otto mesi non furono ancora depositate in un istituto di credito. Ciò ha dato luogo ad una vivace polemica. *La Sicilia* dice: «Sino al 23 corr. nessuna commissione fu nominata dal Comitato per la distribuzione delle somme raccolte». Dice pure che non tutti i denari furono depositati com'era strettissimo dovere del Comitato. Intanto il prefetto Bedendo si è dimesso da presidente del Comitato.

Un treno in un fiume.

Un treno correndo sulla Bilbano-Saragozza, in Ispagna, cadde presso Sant'Ansensio nel fiume Nogerilla dall'altezza di 15 piedi. Finora constataronsi 14 morti e 50 feriti. Secondo un altro dispaccio da Saragozza le vittime in seguito alla catastrofe di Sant'Asensio sono novanta. I feriti curati a Centcero Logrono superano il centinaio. Non tutte le vittime ancora furono estratte dalle macerie; ieri seppellironsi ventun cadaveri.

Il Re inviò un suo aiutante di campo per distribuire soccorsi. Le autorità ed i membri della Croce Rossa trovansi sul luogo del disastro.

29 APPENDICE

Un viaggio in Terra Santa

La processione si dispose con ordine a Porta Nuova; precedeva la bandiera del nostro pellegrinaggio, la truppa turca manteneva l'ordine, i Salesiani suonavano la banda, e noi pellegrini cantavamo Inni sacri e le litanie. Alla porta della Basilica del Santo Sepolcro erano a ricevere il Cardinale il Patriarca di Gerusalemme, il vescovo ausiliare, il Padre Custode di Terrasanta e il console Francese. Entrati nella Basilica siamo andati al Santo Sepolcro ed ivi abbiamo cantato un solenne *Te Deum*; in fine il Cardinale tenne un breve ma animato discorso sulla fortuna che avevammo di trovarci sul luogo della morte e sepoltura del nostro divin Salvatore.

GROTTA ED ORTO DI GETSEMANI

Il giorno 5 ottobre mi svegliai per tempo; poichè la sera antecedente mi addormentai col vivo desiderio di recarmi a celebrare alla Grotta di Getsemani. Ebbi la fortuna di celebrare sull'altare gretto sul luogo ove Gesù agonizzò e sudò sangue per la nostra salute. Oh quanto toccano il cuore queste memorie! Non si può baciar quella pietra che indica il luogo ove Gesù sudò sangue senza che spuntino dagli occhi le lagrime! Celebrata la S. Messa e non so dirvi con quanta emozione e fatto il ringraziamento, visitai la Grotta, appresi che essa è ancora al naturale come ai tempi di Gesù Cristo, la sua forma è irregolare, ha la lunghezza di circa 26 metri e 9 di larghezza; per una piccola apertura fatta in alto della Grotta vi entra un po' di luce a schiarirla, e alla scarsa luce suppliscono le varie lampade che vi stanno sempre accese. Contiene quattro altari ma su tre soli vi celebrano. L'altare maggiore è di marmo bianco, e sopra di esso vi è un bellissimo quadro che rappresenta Gesù agonizzante che è confortato dall'angelo; il medesimo fatto rappresenta il secondo altare; sul terzo poi vi è un bellissimo quadro che rappresenta la cattura di Gesù. Il giorno 6 ottobre non celebrai qui la S. Messa, ma ben assistetti alla Messa celebrata dal nostro Direttore Radini, il quale al Vangelo tenne un commovente discorso, e alla comunione vi comunicò vari signori e signore del pellegrinaggio. Dopo la S. Messa insieme con lui e coi Padri siamo recati a visitar vari luoghi; il primo tra i quali l'orto di Getsemani, il quale è distante dalla Grotta un tiro di sasso come dice il Vangelo: (Egli, cioè Gesù, si è allontanato da loro cioè dagli apostoli quanto è un tiro di sasso).

Per i primi si affacciano tre massi di pietra a piedi dei quali gli apostoli Pietro, Giacomo e Giovanni dormivano, mentre Gesù pregava e agonizzava nella Grotta. Qualche metro più innanzi vi è infissa nel muro che serve di cinta all'orto una colonetta la quale indica il posto ove Gesù ricevette il bacio traditore di Giuda. Tra i tre massi di pietra e il luogo del bacio, vi è una piccola porta che mena nell'orto, ove si trovano poche piante di ulivi, ma colossali; misurai la più grande, in basso ha la circonferenza di 12 metri; la tradizione vuole che Gesù quando entrò nell'orto siasi per la prima volta messo a pregare sotto questa pianta. E' proibito di staccar rami; i Padri invece che tengono ivi una casa ci diedero un po' di tronco di quegli ulivi per memoria di quel santo luogo. L'orto degli ulivi è posto sul torrente Cedron ricordato dal vangelo, chè Gesù passò ligato come un malfattore, per essere condotto ai tribunali di Anna Caifa e Pilato. A pochi passi dal Getsemani vi è la tomba di Maria.

CHIESA DELL'ASSUNZIONE.

Questa chiesa innalzata sul sepolcro della SS. Vergine si trova quasi tutta sotto terra per causa del riempimento della valle di Giosafat. La facciata della Chiesa è a mezzogiorno; un bell'arco posa su quattro colonette di marmo e forma con esse la porta d'ingresso. Appena entrati in chiesa, si trova una lunga e larga scalinata di marmo, che discende undici metri sotto il livello dell'atrio. Discesi 21 scalini si trova una piccola ed oscura cappella con due altari eretti sulle tombe di S. Gioacchino ed Anna; a sinistra quasi di fronte vi è un'altra cappella ove furono sepolti S. Giuseppe e S. Simeone. Discesi altri 26 scalini si è sul pavimento della vecchia Basilica fabbricata come si dice da S. Elena. Questa ha la forma di una croce latina; a destra in mezzo alla croce vi è la tomba della Madonna coperta di lastre di marmo; la quale ben sapete è vuota; perchè è credenza universale nella Chiesa che Maria dopo tre giorni dalla sua morte sia stata assunta al cielo; e tra breve si spera che verrà dichiarata dogma di fede. Anticamente questo Santuario apparteneva ai cattolici; ma dal 1757 in poi vi hanno diritto di ufficiare tutte le altre comunioni fuorchè essi. Infatti vi ufficiano i greci scismatici, gli abissini, gli armeni e perfino i turchi vi hanno dentro un Santuario, ma ai nostri che avrebbero diritto più di tutti è proibito. Per cui in questo Santuario il nostro cuore restò amareggiato, mentre che doveva esultare nel trovarsi avanti la tomba della nostra Madre Maria e dei di Lei genitori nonchè del di Lei sposo purissimo S. Giuseppe. Ah Signore deh suscitate una mano potente onde riacquisti ai cattolici quei santi luoghi!

(Continua)

XIV Pellegrinaggio Italiano
A LOURDES

(Partenza 25 Agosto — 4 Settembre 1903 ritorno)

PROGRAMMA

Il *viaggio* si compirà dal *25 agosto* al *4 settembre.* — *Partenza* nel pomeriggio del 25 agosto da *Genova; fermata a Marsiglia* nei giorni 26 e 27; *arrivo* a *Lourdes* la mattina del 3 settembre (oltre a sei giorni di fermata) e giungere a Genova direttamente nel pomeriggio del 4, con sosta (di circa 3 ore e mezza) a Marsiglia per celebrare la S. Messa e per la colazione

La *spesa* per la ferrovia da Ventimiglia a Lourdes e viceversa, ed in Francia ancora per l'alloggio, il vitto, colazione abbondante e pranzo; gli omnibus dalla stazione agli alberghi e viceversa, le mancie le offerte ai Santuari eccetiuato Lourdes; non compreso il viaggio ridotto in Italia, fino a Ventimiglia, è:

In 1ª classe lire 200 (oro). — In 2ª classe 170 (oro). — In 3ª classe 130 (oro) delle quali, *lire venti* come caparra all'atto della domanda d'iscrizione, versate anche in moneta italiana: le rimanenti, o sborsate subito in moneta italiana, o date più tardi a Genova prima della partenza, anche in moneta italiana aggiungendo l'aggio dell'oro.

Si nota che il *vitto* sarà uguale per tutte le classi.

—

Le iscrizioni si chiudono *assolutamente* entro il *25 luglio*; essendo *necessario* un mese per disporre tutto bene. Chi ritiri la iscrizione, fatta anche oggi, e per giuste ragioni, prima del *25 luglio* avrà totale rimborso; chi la ritiri dopo il *25 luglio* e prima del *15 agosto* perderà metà della caparra, cioè lire dieci; chi la ritiri *dopo il 15 agosto* perderà tutta la caparra cioè lire venti.

—

Condizioni per iscriversi: 1° Buona condotta religiosa e morale, e scopo dichiarato di pietà nel fare il pellegrinaggio comprovati da attestato del parroco o del proprio Vescovo. — 2° Domanda fatta o alla Direzione Centrale (Mons. Radini Tedeschi, Corso V. E., 21 Roma), od al Corrispondente diocesano (1). — 3° Riempire un modulo che verrà inviato o presentato dal Corrispondente, e firmarlo. — 4° Versare colla domanda di inscrizione lire venti come caparra, da cui nessuno viene dispensato, ed obbligarsi a compiere il versamento a saldo prima di partire, ed a stare sottomessi alle disposizioni consuete del regolamento. — 5° Presentare la domanda — prima del 15 luglio. Le tardive quest'anno *verranno respinte.*

—

Premi straordinari agli Inscritti: 1° *I primi cento* che si inscrissero per la seconda classe e la manterranno nel viaggio, perchè *a)* se inscritti direttamente alla Direzione Centrale, e *b)* mandarono tutta la quota completa subito, godono della diminuzione di L. 25 ciascuno; mandando cioè L. 145. Non è ammesso passaggio ad altra classe. Questo numero è già raggiunto.

2° Tra tutti coloro che saranno regolarmente *inscritti entro il 15 luglio*, si estrarranno 5 *premi da L. 100 ciascuno*, senza differenza di classe, e compresi i cento di cui nel n. precedente.

—

E' a *carico del pellegrino* il viaggio dal luogo di propria residenza fino a Ventimiglia. Vi sono però riduzioni speciali notevoli, secondo la distanza.

—

Udine - Treviso - Milano: Iª classe lire 106 35; IIª 74 50; IIIª 46 70.

Roma, 31 Maggio 1903.

PER LA DIREZIONE
Mons. RADINI - TEDESCHI

1) UDINE. — *Venturini Sac. Valentino*, Via Aquileia 118.

La storia di "43 milioni"

Scrive la *Patria* d'Ancona:

Quando i nostri buoni nonni volevano raccontarci qualche storiella ci mettevano in circolo attorno alla vecchia cappa del camino e senz'altro incominciavano:

C'era una volta ecc. ecc. e noi a star lì, a bocca aperta, colla più grande meraviglia, e non c'era modo di commoverci che le storie del nonno non erano proprio altro che ingegnose bubbole inventate per... darle a bere, cioè no per farci star cinque minuti in una relativa calma.

Eppure ci sono delle realtà che sembrano davvero favole, tanto sono inverosimili. Vogliamo scomettere infatti che quando noi racconteremo ai nostri nipoti che nell'anno di grazia 1903 al 28 di giugno il Parlamento italiano ha votato in blocco, quasi tutti senza discussione, 30 progetti di legge per l'aggravio sul bilancio di 43 milioni, molti non lo crederanno?

E invece è proprio così. Domenica la Camera con una fretta di prender le vacanze, quale forse non hanno i bimbi dell'asilo così avidi di sole e di libertà, ha smaltito a tamburo battente un lavoro che a farlo bene ci volevano, per lo meno, 10 sedute.

Ed è così che vengono curati gli interessi della nazione, che si tutelano le prerogative di controllo del parlamento Sono i deputati stessi che votano alla rinfusa, senza coscienza di quel che fanno pur di scappare per godere gli onorati ozii della campagna, salvo poi a presentarsi agli elettori coll'improntitudine di aver difeso gli interessi del popolo!

Infatti in sei ore, tanto ha durato la seduta, i nostri cari onorevoli hanno regalato al contribuente italiano la bellezza di *43 milioni* d'aggravi!

Schiacciato da un treno lampo.

Martedì scorso, di sera, il treno lampo dopo essersi fermato alla stazione di Pistoia riprendeva la sua marcia verso Bologna ma sfortunatamente davanti alla cabina d'entrata della sopradetta stazione investiva e schiacciava il manovale Banchelli adibito al servizio delle sbarre a livello di via Romallina. Accortosene il macchinista prontamente in meno di una ventina di metri fermò il treno e rientrò in stazione; accorsero sul luogo della disgrazia il Capo stazione di servizio e l'ispettore principale cav. Tondelli. L'infelice lascia la moglie e due figli.

Il Santo Padre in giardino.

Domenica scorsa mattina per la prima volta in quest'anno il Santo Padre si è recato in giardino. E' uscito alle ore 8 in carozza, accompagnato da mons. Scapinelli e l'Esente Moroni che cavalcava a fianco dello sportello. Dopo alcuni giri per i viali venne arrestata la vettura e il capogiardiniere presentò un mazzo di rose al Venerando Pontefice, che trattenendosi dette vari ordini, interessandosi di tutto minutamente. Poscia il Santo Padre si recò alla nuova Cappella del Sacro Cuore per osservare le pitture ivi eseguite. Qui pure dette ordini per la sistemazione della Cappella che predilige. Risalito in carrozza dopo altri giri rientrava alle ore 9, ricevendo subito mons. Angeli e mons. Gasparri poi altri quattro vescovi.

Domani il Santo Padre tornerà in giardino.

Cinque coloni uccisi.

A Grosseto mentre alcuni coloni mietevano, un fulmine ne uccise cinque!

Gli altri rimasero tramortiti.

Governo di padre.

La *Toga* dedica al ministro Carcano la parcella seguente di spese fiscali:

« Bollo originale L. 2.40 — Scritto originale L. 1 50 — Repertorio L. 1 — Archivio L. 0.50 — Onorari L. 5 — Copia di registro L. 4 70 — Tasse di registro L. 2 40 — Carta bollata per voltura L. 0.60 — Diritto di voltura L. 1 — Copia di trascrizione L. 1.70 — Bollo, diritti, onorari per trascrizione L. 14.75 — Posta raccomandata L. 1.30 — Copia alla parte L. 7.10 ».

Il che forma un totale di lire 49 e cent. 45. Ora volete sapere a che cosa è servita questa spesa? A concedere in enfiteusi ad un povero contadino un pezzo di terreno contro il canone di *dieci lire all'anno!...*

Con le sole spese quel disgraziato avrebbe pagato il canone per cinque anni!

Incendio che mette sul lastrico 800 operai.

A Cabourg un incendio ha distrutto quello stabilimento metallurgico. Vi sono 800 operai sul lastrico.

◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆

AVVISO

Abbiamo ricevute altre **trenta** lettere che continueremo a pubblicare un po' per volta. Intanto abbiano pazienza coloro che ce le hanno mandate.

—

Per l'estero, il giornale parte sempre il venerdì mattina. Anteciparlo di più non possiamo. Ma è certo che nella maggior parte dei luoghi deve arrivare la domenica.

—

Raccomandiamo brevità negli scritti. perchè altrimenti non li possiamo pubblicare. Per pubblicarli siamo costretti a ridurli lasciando fuori gran parte.

◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆

FRAIA POPOLO!

Da Castel s. Pietro mandano questa notizia appetitosa: La legge 19 febbraio 1903 sul miglioramento delle pensioni ai vecchi maestri elementari comincia a produrre anche qui i suoi benefici effetti. Figurarsi! Un insegnante, al quale dopo 30 anni di servizio era stata liquidata una pensione mensile di lire 26.26, in forza della legge suddetta ha conseguito un aumento di cent. 27 (dico centesimi ventisette) al mese.

Ci sarebbe da ridere, se non ci fosse da piangere.

Una cupola di chiesa colpita dal fulmine.

Martedì sera a Genova scoppiò un violentissimo temporale, accompagnato da formidabili scariche elettriche. Un fulmine colpì la cupola maggiore della chiesa di Sant'Ambrogio danneggiando la croce, scrostando l'intonaco ed infrangendo i vetri di una finestra. Il panico prodotto dalla scarica è stato grandissimo; parecchie persone che si trovavano nella piazza ove sorge la chiesa, poco mancò non restassero asfissiate per l'intensa emanazione sulfurea. Le comunicazioni telegrafiche furono tutte interrotte.

La festa di San Pietro.

Ricorrendo lunedì scorso 29 la festiva commemorazione del grande apostolo Paolo, alla Basilica sua fuor delle mura è stata celebrata messa solenne pontificale, per papale privilegio, all'altare della Confessione.

La messa alla quale assistettero gli Ecc.mi Vescovi assistenti al soglio pontificio fu accompagnata dalle più elette armonie dei cappellani cantori pontifici sotto la direzione dell'illustre maestro abbate Perosi.

Nel pomeriggio il Padre Abbate di S. Paolo ha pontificato i Vespri secondi con musica pure sceltissima del maestro cav. Capocci.

NOMI RANCIDI!

La *Gazzetta di Lucca* riportava giorni sono dal *Combattiamo* di Carrara questi due amabili periodetti:

« La Patria! Dopo Dio, è questo un altro nome che sa di rancidio. *Dio e Patria*: ecco il binomio (creato dalla fantasia di pochi speculatori ed imposto alla folla ignorante) che da parecchi secoli chiede: sangue... sangue!... »

Dati i precedenti e i concomitanti, non forse è il caso di chiedere se non sia in quella vece divenuta rancida la parola « socialista? » Parola creata dalla fantasia di pochi speculatori e imposta alla folla ignorante!...

Terribile esplosione — 175 morti.

Si ha da Stanna (Wyoming): E' avvenuta una esplosione nelle miniere carbonifere dell'Union Pacific.

Vi sono 175 morti.

PROVINCIA

PORDENONE.

Disgrazia.

Certo Celant Antonio operaio presso la ditta Falomo Mario mentre attraeva al terzo piano per mezzo di una caruccola un cesto di bozzoli, precipitò a terre dietro la caruccola che si staccava dalla trave ove era affissa. Dicesi gravemente ferito.

CODROIPO.

Consiglio comunale.

Il 28 u. s. si radunò il consiglio comunale. Tra l'altro venne discussa un'istanza di Monsignor Arciprete, con cui chiedeva al Municipio la corte, ch'è dietro le scuole ex caserma; per farne un ricreatorio festivo. L'istanza fu accolta dalla maggioranza dei consiglieri, ma l'on. Giunta la respinse recisamente allegando i motivi che la corte è tutta ingombra di legna, che è stata data in affitto al maestro Feruglio e che il Municipio perciò non ne può disporre di suo arbitrio.

I motivi addotti dall'on. Giunta sono un mero pretesto, benchè *letteralmente* non suonino così; ma sotto la lettera vige lo *spirito* ed è quello che si deve afferrare: spirito, che nel nostro caso si rivela evidentemente anticlericale.

Del rimanente era una cosa da prevedersi e da aspettarsi questo esito dell'istanza e noi non ce ne meravigliamo niente: siamo *abituati* ai dispetti. Piuttosto si fatica a comprendere come uomini, che vanno per la maggiore ed hanno la coscienza della superiorità, non sieno capaci, quando pur si tratta del bene comune, di levarsi un pocolino in alto — in un aere sereno — e prescindere da capricci.

I ricreatori festivi — lo diciamo a quei signori — sono oggidì un mezzo efficacissimo, fra tanti altri innumerevoli, per ottenere il miglioramento e la riforma della società.

Questa, come lo sanno anch'eglino, è malata nella radice ed ha bisogno di essere rinnovellata dagli imi fondamenti. Urge pertanto di farsi alla gioventù, di educarla, di formarla e d'instillare in quelle menti vergini i principi di una morale sana, di un sentire retto, d'un operare veramente onesto. A ciò i ricreatori festivi servono in modo meraviglioso, come lo dimostra un'esperienza lunga e largamente diffusa.

Nei centri popolosi e nelle grosse borgate, dove il buonsenso ha ancora il suo predominio, i ricreatori festivi spuntano e fioriscono a meraviglia e i benefici effetti, che ne derivano, sono sensibilissimi. Forse qui da noi non si sentirebbero questi effetti benefici? Noi siamo anzi profondamente persuasi ch'essi si paleserebbero assai più rapidi e assai meglio percettibili qui da noi attese le condizioni speciali del paese in cui i ragazzi trovano favorita la dissipazione pericolosa ed agevolatissimo il corrompimento.

Or noi domandiamo: non sarebbe una opera santa e generosa il porsi a salvare questa gioventù, queste speranze fiorenti della famiglia e della società?

Giriamo la domanda agli onorevoli della Giunta.

VAL DI RACCOLANA.

Cose municipali.

Domenica 28 fu l'elezione del sindaco e del segretario ff. Riuscirono eletti a sindaco il sig. Giacomo Della Mea, e a segretario ff. il sig. Carletto Rizzi. Nel medesimo tempo fu confermata la nomina triennale del Medico condotto nella persona del gentilissimo dott. Daniele Faleschini da Moggio. Ai neo eletti i nostri auguri e congratulazioni.

MOGGIO.

Un fulmine nella chiesa abbaziale — I soldati.

Martedì sera quasi improvvisamente si scatenò un minaccioso temporale accompagnato da lampi e tuoni vivacissimi. Un fulmine cadde sul campanile; di lì penetrò nella sacristia e finì nella chiesa percorrendola in lungo e in largo. Nella sua corsa precipitosa smosse una grossa pietra nel campanile e nella sacristia e nella chiesa scrostò muri e abbattè quadri e cornici. Fortunatamente le pitture del Rigo non furono toccate.

—

E' giunta e si è già accantonata una compagnia del genio che sta facendo degli studi sui punti strategici delle nostre montagne. Si fermerà, dicono, circa due mesi.

AMARO.

La chiesa.

In questi giorni si sono levati finalmente i ponti alla nuova chiesa parrocchiale, che sgombra da tanto legname si mostra ora in tutta la sua bellezza. E' vasta, ad una navata, costruita su disegno dell'architetto Gir. D'Aronco, e compita, sarà certo fra le migliori della Carnia. Manca ancora il pavimento ed altro di minore importanza; ma quella costanza che ha superate finora tante difficoltà, saprà darci un pavimento corrispondente alla bellezza dell'architettura della chiesa. Intanto plaudo all'energia del popolo di Amaro e mi rallegro col signor parroco che vede realizzarsi quanto forse appena osava sperare in sua gioventù.

— Domenica, a quanto si dice, sarà qui di passaggio per Tolmezzo l'onor. Squitti, sottoseg. delle Poste e Telegrafi, accompagnato da parecchi deputati per l'inaugurazione del telefono.

MONTENARS.

Dolorosa notizia — Grandine, bozzoli, frutta.

L'altro giorno ricevemmo dall'America la dolorosa notizia della morte di Isola Giacomo di Antonio. Lascia la moglie in giovine età. Aveva 38 anni.

—

Martedì sera ci visitò di nuovo la grandine. Sono danneggiati assai i seminati in quel di Flaipano e di Sottocreta.

—

La raccolta dei bozzoli è soddisfacente. A motivo della primavera piovosa e frigida scarseggiano le frutta: i castagni però, più resistenti promettono bene.

OVARO.

Festa della Madonna del Perpetuo Soccorso.

Col beneplacito dell'Eccellenza Rev.ma di Mons. Arcivescovo domenica fu solennemente celebrata per la prima volta nella Chiesa parrocchiale della SS. Trinità di Ovaro la consolante festa della Madonna del Perpetuo Soccorso. Tutti gli abitanti delle sei filiali, formanti la Parrocchia, accorsero con giubilo ad onorare Maria, ascoltandone ad un tempo volentieri le lodi che vi disse il sac. Girolamo Costantini — cappellano di Mione — affine di rianimarli alla vera divozione verso una Madre tanto amorosa, che benignamente ascolta le preghiere ed i lamenti dei suoi Figli nel giorno dei mali e dei pericoli.

Dopo la Messa davanti l'Immagine di Maria alla presenza di tutto il popolo vennero a Lei consacrati i 300 ascritti alla Confraternita, canonicamente ora eretta.

Ah sì! la mistica Rosa di Gerico con la bellezza e l'odore fragrante delle sue celesti virtù, mantenga i giusti saldi nella fede, la ravvivi nei cuori dov'è illanguidita, e richiami sulla retta via della giustizia coloro che disgraziatamente l'avessero smarrita.

Ecco l'ardente desiderio di chi abita in mezzo ai monti della Carnia ancora fedele!

ORSARIA.

Visita graditissima. — Morte improvvisa.

Giovedì otto, da Buttrio, dove si tenne la Congrega per la soluzione dei casi, ritornando a Rosazzo, Sua Ecc. il nostro venerato Arcivescovo fu qui a visitare i lavori della chiesa parrocchiale.

Sua Eccellenza esternò il suo compiacimento per quello che si è fatto ed ebbe parole di incoraggiamento a continuare, esprimendo fiducia che non abbia a passare lungo tempo prima che la nuova chiesa venga aperta solennemente al culto. Questo è anche il vivo desiderio di tutta la popolazione di Orsaria, la quale ringrazia Sua Eccellenza per la sua visita e per la generosa offerta lasciata a profitto dei lavori.

—

Mercoledì 24, nei pressi di Lepproso, colpito da emorragia cerebrale moriva Pietro Ieronutti di qui. Speriamo che il Signore, che egli domenica scorsa aveva accolto per l'ultima volta nella S. Comunione, l'abbia ricevuto negli eterni riposi.

Dopo la Pasqua si ebbero qui diversi casi di morti subitanee o quasi in persone ancora di buona età. Avviso a chi resta.

IL SANTO VANGELO

Gesù disse ai suoi discepoli: Vi dico che se la vostra giustizia non sarà più abbondante che quella degli scribi e farisei, non entrerete nel Regno de' Cieli. Udite che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chiunque avrà ammazzato sarà reo in giudizio. E io vi dico che chiunque si lascierà trasportare dalla collera contro del suo fratello sarà reo in giudizio; e chi dirà al suo fratello: *racha*, sarà reo in concilio; e chi gli darà taccia di stolto, meriterà d'essere condannato al fuoco della *geenna*. Se dunque mentre offerite il vostro dono all'altare, vi ricordate che il vostro fratello ha qualche amarezza contro di voi, lasciate la vostra offerta davanti all'altare e andate tosto a riconciliarvi con lui; dopo di che tornerete ad offrire il vostro dono. (S. Matt. c. 5. v. 20).

La giustizia che Gesù comanda è una giustizia perfetta. Non vuole che in veruu modo noi offendiamo il prossimo. Ci si proibisce di recare ai nostri prossimi non solamente danni notevoli e gravi, ma qualsiasi anche leggero affronto. Se i precetti di Gesù fossero posti in pratica, quanto cara trascorrerebbe la vita anche in questo mondo. Ma dall'essere i precetti di Gesù dimenticati e trasgrediti viene che molte volte si hanno dei disordini orribili, si ha l'inferno ancora in vita.

Corso delle monete.

Fiorini L. 2.09 86 — Marchi L. 1.23.12
Napoleoni L. 20.— — Sterline L. 25.13
Corone L. 1.04.93

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Cereali.

Nessun cambiamento di prezzi; pochissimi affari; tendenza al ribasso.

Frumento	da L.	24.— a 25.1?	al quint.
Avena	»	17.— a 17.25	»
Granoturco giallo	»	14.25 a 14.50	Ett.
Granoturco bianco	»	12.50 a 13.50	»
Giallone	»	12.50 a 14.75	»
Gialloncino	»	13.75 a 13.80	»
Cinquantino	»	12.25 a 12.50	»
Sorgorosso	»	—.— a —.—	»

—

SULLE ALTRE PIAZZE

A Rovigo. Frumenti invariati. Frumentoni aumentati frazione.

Frumento fino Polesine a 25.75, buono mercantile da 25.25 a 25.35, id. basso da 24.25 a 24.75, granoturco giallo da 18.40 a 18.60, id agostano da 17.85 a 18, avena da 15.50 a 15.60 al quintale.

A Ferrara. Mercati nulli in attesa dell'imminente raccolto la di cui mietitura si andrà ad incominciare generalmente entro la corrente settimana. Le previsioni sono per un raccolto ottimo, si in quantità che in qualità. Non segno prezzi perchè i vari articoli sono pressochè esauriti.

A Verona. Frumenti invariati con pochissima roba in vendita e con qualche campione di nuovo pagato da L. 23 a 23.50 pronto; granoturco stazionario, avena calme e risi fermi. Frumento fino colognese da L. 25 a 25.50, fino nostrano da 24.50 a 25, buono merc. da 24.25 a 24.50, basso 23.50 a 23.75 al quint.

Granoturco pignoletto da L. 20 a 20.25 nostrano colorito da 19 a 19.25, basso da 18, a 18.25 al quintale.

Segala da L. 16.50 a 17, avena da 16 a 16.25 al quint.

Risone nostrano da L. 24.75 a 25.25, giapponese riprodotto da 24 a 24.26 al quint.

Riso fiorettone da L. 49.50 a 50, fino da 42 a 43, mercantile da 39.50 a 40.50 basso da 38. a 38.50 al quint.

Foraggi

Fieno. — La stagione volge favorevole allo sviluppo della vegetazione dei prati ed è perciò che il commercio dei foraggi in generale si mantiene ovunque calmo, desiderosi tanto i produttori che i consumatori, di vedere il risultato del secondo fieno, il quale in quest'anno, deve essere quello che deciderà delle condizioni delle piazze.

Frattanto tutto procede senza variazioni, per cui anche in settimana il fieno maggengo nuovo venne commerciato a Milano da L. 7 a 8, ed in provincia da 6 a 7.

Paglia. — Il commercio della paglia vecchia è ridotto ai minimi termini. Sul nuovo prodotto incominciano già i pronostici i quali non sembrano troppo belli, inquantochè, nella generalità il frumento, in quest'anno, si presenta scarso di paglia. Sarà questo forse un dato favorevole per una maggiore produzione di grano, che noi pure desideriamo più della paglia, ma intanto, notifichiamo il probabile scarso raccolto di questa per norma del commercio relativo.

Mercato dei bozzoli

SULLA NOSTRA PIAZZA.

Incrociati da 3.75 a 3.85, gialli da 3.60 a 4.05, i doppi da 1.20 a 1.30.

SULLE ALTRE PIAZZE.

A Castions di Strada media L. 3.95, a Pavia di Udine da 3.80 a 4.15, a Cividale da 3.50 a 3.70, a Gemona da 2.60 a 4.05, a S. Vito al Tagl. in media 3.70, a Portogruaro da 3.80 a 4.05, a Bologna da 3.30 a 4.50, a Castelfranco Veneto da 3.40 a 3.90 — a Gorizia da corone 3 a 3,90.

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 6 — b. Adriano v.
Azzano X, Maron, Spilimbergo, Tolmezzo, Tricesimo.
Martedì 7 — b. Benedetto XI.
Codroipo.
Mercoledì 8 — s. Elisabetta r.
Casarsa, Cecchini, Mortegliano.
Giovedì 9 — ss. Acazio e c.
Artegna, Flaibano, Sacile.
Venerdì 10 — ss. Sette Fratelli.
Bertiolo.
Sabato 11 — s. Pio I Pp.
Cividale, Pordenone.
Domenica 12 — ss. Erm. e For.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.





